

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, trasporti, poste  
e marina mercantile)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
TOGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Colleselli.*

*Partecipano: il professor Marino Gasparini, ordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Facoltà di agraria dell'Università di Firenze; il professor Michele Bottalico, Direttore generale della bonifica presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste; l'onorevole dottor Enrico Ghio, Presidente dell'Unione nazionale comuni ed enti montani, ed il ragioniere Giuseppe Piazzoni, Segretario nazionale della stessa Unione.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, SULLA DIFESA DEL SUOLO**

Il presidente Togni dà comunicazione della lettera da lui inviata al Presidente del Senato, in relazione al disegno di legge con-

cernente interventi per la difesa del suolo, attualmente al concerto del Consiglio dei ministri, nonché della risposta del presidente Fanfani e della lettera da questi inviata al Presidente del Consiglio Rumor. Informa altresì che il senatore Noè ha inviato una lettera in risposta alle precisazioni fornite dal professor Pizzigallo, intervenuto in altra seduta; copia di tale lettera sarà inviata a tutti i componenti le Commissioni.

Prende quindi la parola il professor Bottalico, il quale, premesso che per difesa del suolo si deve intendere ogni attività di conservazione dinamica del suolo stesso (considerato cioè nella sua continua evoluzione per cause ordinarie di natura fisica e sociale) ed ogni attività di preservazione e di salvaguardia di esso e delle installazioni che vi insistono da cause straordinarie di aggressione dovute alla furia delle acque meteoriche, fluviali e marine od a gravi dissesti idrogeologici, esprime la convinzione che il problema idrogeologico si deve oggi porre non più per singoli territori, sia pur grandi, o per determinate aste fluviali o parti di esse, bensì come obiettivo generale del riassetto fisico dell'intero territorio nazionale, articolato in bacini distinti.

In questo quadro, assume particolare rilievo il ruolo dell'agricoltura e delle foreste, specie in un Paese, quale è l'Italia, caratterizzato da bacini modesti; pertanto, pro-

segue l'oratore, il problema della regolazione delle acque e della difesa fisica del territorio appare inscindibile da quello della conservazione del suolo e del suo assetto ai fini di produzione e di uso; la politica per la difesa del suolo appare dunque in rapporto diretto con la politica di valorizzazione agricola e con quella dello sviluppo generale del Paese, e ciò assume particolare rilievo ove si consideri che l'influenza dell'assetto agricolo e forestale, a differenza degli altri assetti, è sempre determinante ed impone sistemi diretti e continui di verifica, di adeguamenti e di condizionamenti che devono trovare unitarietà di direttive e di orientamenti.

Dopo aver diffusamente trattato delle connessioni esistenti tra il problema della difesa del suolo, il problema generale dell'acqua e quello dell'inquinamento, nonché degli obiettivi urgenti e di quelli a medio e lungo termine che debbono essere perseguiti in un programma di assetto territoriale, il professor Bottalico tratta ampiamente dei piani di bacino, soffermandosi sul loro ruolo nel sistema dei piani per lo sviluppo economico e sui loro rapporti particolari con i piani generali di bonifica e con i piani urbanistici; concludendo, esprime l'avviso che i piani di bacino non debbono esser considerati strumenti rigidi e dettagliati di intervento ma debbono operare quali strumenti primari di coordinamento programmatico a livello operativo, anche nei confronti di altre istanze e di altre iniziative, che sono giustificate dalle caratteristiche e dalle condizioni fisiche dei bacini stessi.

Rispondendo a taluni quesiti postigli dai senatori Pegoraro, Benedetti, Brugger, Tanga, De Marzi, Crollanza e Celidonio, il professor Bottalico esprime il proprio avviso sui temuti conflitti di competenza tra enti di sviluppo e consorzi di bonifica e sull'anacronistica distribuzione di competenze oggi esistente tra uffici del genio civile e consorzi di bonifica, sull'esigenza di curare con maggiore sollecitudine la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche esistenti, sulla progettata canalizzazione in talune provincie venete e sui rischi che essa accentui i fenomeni di bradisismo, sul coordinamento fra gli interventi previsti nella

relazione della Commissione interministeriale presieduta dal professor De Marchi ed il piano predisposto dall'Ente di irrigazione Puglia, Lucania e Irpinia.

Il professor Gasparini, che prende successivamente la parola, si sofferma soprattutto sui problemi relativi allo studio agropedologico delle zone montane, alla difesa dei terreni agrari declivi da rimboschire attraverso opere sistematorie, ed infine alla sistemazione idraulico-agraria di pianura, sulle quali poggia la conservazione fisica e produttiva dei terreni, particolarmente interessati dalle opere di bonifica idraulica.

Dopo aver sottolineato l'esigenza della sistemazione idraulico-agraria ai fini soprattutto della riduzione dell'erosione del suolo e dopo essersi soffermato sulle conseguenze derivanti dall'abbandono dei terreni montani e collinari, l'oratore illustra i motivi per cui, a suo avviso, è opportuno imporre un limite alla coltivazione delle terre classificate di collina e di montagna che abbiano una pendenza media superiore al 25 per cento; ovviamente, prosegue il professor Gasparini, l'attuazione di nuovi schemi sistematori di questi terreni varierà a seconda della loro natura fisica, e sotto questo aspetto un particolare interesse va posto per i terreni argillosi, la cui esistenza in zone collinose è pari a un quinto dell'intero territorio nazionale.

Proseguendo nella sua esposizione, l'oratore si sofferma sulle moderne tecniche che consentono di realizzare interventi estremamente positivi per quanto riguarda il drenaggio nelle terre declivi, e quindi il prolungamento dei tempi di corrivazione; passando poi a trattare i problemi delle zone di montagna, fa presente l'esigenza di porre un limite al loro spopolamento — che è tra le cause principali del dissesto idrogeologico — attraverso adeguati incentivi atti a rilanciare, laddove possibile, l'attività agricola, che è non solo vitalizzante per l'ambiente circostante ma altresì causa di sviluppo di altre attività congeniali all'ambiente medesimo.

Dopo aver dato notizia dei risultati di taluni studi effettuati per campione, col metodo dell'aerofotografia, in taluni sottobacini del bacino dell'Arno, aventi caratteristi-

che simili per estensione, morfologia e natura geologica, ma differenti nei riguardi dello stato di abbandono dei terreni, il professor Gasparini conclude la sua esposizione sottolineando l'interdipendenza esistente, ai fini dell'efficacia degli interventi, tra regimazione delle acque e rimboschimento, e ribadendo la fondamentale importanza delle opere idrauliche specie nei terreni qualificati di pianura, nei quali è possibile, con adeguate incentivazioni da parte dello Stato, avviare rapidamente la realizzazione di interventi tecnicamente ben impostati e di notevole effetto regimante.

Il professor Gasparini risponde quindi a talune domande postegli dai senatori Noè, Rossi Doria, Genco, Brugger, Benedetti e Pegoraro: egli fornisce chiarimenti in merito ai rapporti tra pressione atmosferica e permeabilità dei terreni, ribadisce che la sistemazione boschiva dei terreni è quasi sempre efficace, specie se corredata da opere idrauliche, illustra i motivi per i quali è opportuno incoraggiare la zootecnia e fa comunque presente (dichiarandosi d'accordo con quanto a suo tempo detto dal professor De Marchi) l'impossibilità di una salvaguardia assoluta da eventi meteorologici imprevedibili.

Prende infine la parola l'onorevole Ghio, il quale, dopo aver ricordato l'attività finora svolta dall'UNCHEM per la risoluzione dei problemi più attuali della montagna (tra le proposte di maggior rilievo, l'istituzione della comunità montana quale organo di programmazione e di un comitato di Ministri che sovrintenda all'attuazione degli interventi per lo sviluppo della montagna, la convocazione di una conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo), ribadisce che la difesa del territorio e la regimazione delle acque, interessando tutto il territorio nazionale e non solo le zone montane, vanno studiate in modo organico ed affrontate con interventi globali da parte dello Stato, che dovrà avvalersi degli enti locali nell'esecuzione e nella manutenzione delle opere.

L'oratore si dichiara quindi d'accordo con la proposta contenuta nella relazione della Commissione presieduta dal professor De

delle acque per grandi aree territoriali: in detti organi, a suo giudizio, non soltanto dovrà essere accentrata la pluralità di funzioni relative ad un effettivo coordinamento delle opere di difesa del suolo da attuarsi per bacini idrografici, ma dovrà anche essere garantita la presenza degli enti locali.

L'onorevole Ghio si sofferma quindi diffusamente sui criteri che dovranno presiedere alla redazione ed approvazione dei piani generali di bonifica montana, auspica che sui progetti di carattere generale interessanti una intera zona o bacino imbrifero sia sentito il parere delle comunità montane e degli enti locali interessati, e conclude dichiarando di non condividere, in tema di rimboschimento, la proposta di attribuire ad un unico ente statale tutte le funzioni in questa materia.

Rispondendo ai quesiti postigli dai senatori Rossi Doria e Benedetti, l'onorevole Ghio dichiara di ritenere che la legge sulla montagna n. 991 del 1952 ha fatto ormai il suo tempo e quindi necessita di un integrale rinnovamento; a questo proposito ricorda che l'UNCHEM è pienamente concorde col disegno di legge che il senatore Mazzoli è in procinto di presentare al Senato.

Il presidente Togni ringrazia il professor Gasparini, il professor Bottalico, l'onorevole Ghio ed il ragionier Piazzoni per aver cortesemente aderito all'invito loro rivolto e rinvia il seguito dell'indagine alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 20.*

## ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente*  
RUSSO

*indi del Vice Presidente*  
PIOVANO

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

*SUL PROCESSO VERBALE*

Il senatore Renda precisa che, nel suo intervento di ieri, egli aveva auspicato la immissione nel ruolo unico del docente ricercatore, delle varie categorie dell'attuale corpo docente universitario, come proposto nel disegno di legge dei senatori comunisti, prevedendo successivamente, per l'accesso alla Università, dei concorsi aperti a tutti.

*IN SEDE REFERENTE*

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
  - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
  - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
  - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
  - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
  - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
  - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nella discussione generale, ascoltando un ampio intervento del senatore Fortunati, il quale, riferendosi anzitutto all'intervento svolto dal senatore Cassano nella seduta di ieri, rivendica il proprio passato di militante comunista, al quale l'adesione all'ideologia marxista non ha impedito di portare avanti i propri convincimenti personali. Il senatore Fortunati afferma quindi che, coerentemente a tale impostazione, riconosce l'esistenza, nel momento attuale, di uno scontro politico-sociale e politico-culturale nel Paese e nel Parlamento, scontro che ha numerosi precedenti nella nostra storia, sia pure a livelli diversi da quello attuale, e che si sostanzia nel conflitto tra l'esigenza, posta dal progresso tecnologico, di disporre di tecnici a preparazione polivalente e, conseguentemente, preparati secondo criteri scientifico-critici, e le resistenze di gruppi sociali non direttamente

legati al progresso tecnologico, che non sono favorevoli a tale evoluzione.

La contestazione studentesca — prosegue l'oratore — è scoppiata in questo contrasto attraverso l'acquisizione, da parte degli studenti, della coscienza della sua esistenza e, come le forze operaie sindacalmente organizzate sono oggi concordi nell'esigenza di superare il sistema attuale per divenire, anche soggettivamente, la forza egemone del processo produttivo, così gli studenti non intendono più rimanere oggetto dell'insegnamento. Il superamento di tale condizione si può conseguire soltanto attraverso una formazione critica, che è quella sostenuta dai comunisti, i quali non pensano mai ad uno Stato portatore di ideologie autoritarie e, quindi, ad un'Università ideologica bensì ad un insegnamento sempre aperto alla critica.

Ciò non significa — continua il senatore Fortunati — riconoscere una presunta oggettività della scienza, bensì il riconoscimento del fatto che l'uso sociale delle cognizioni acquisite non è neutrale rispetto al modo di acquisizione delle stesse conoscenze: gli studenti hanno preso coscienza di questo fatto e si sono quindi scontrati con una struttura delle Università che, da un lato, ha una configurazione gerarchico-centralizzata e, dall'altro, è caratterizzata da un ampio margine di discrezionalità, legato al sistema delle cattedre. Tale struttura ha mostrato definitivamente la corda con l'avvento dell'insegnamento universitario di massa, nel quale il rapporto docente-discente è divenuto labile ed evanescente, riducendosi sostanzialmente all'esame nozionistico.

In tali condizioni — prosegue il senatore Fortunati — ogni vera riforma dell'Università non può essere isolata dall'analisi del contesto sociale: a questa esigenza risponde il disegno di legge d'iniziativa dei senatori comunisti, che è il risultato di un vasto processo dialettico interno al partito e che, per il solo fatto di essere stato presentato, dimostra la prevalenza della strategia delle riforme su posizioni, pur presenti nella sinistra, che ritenevano inopportuno avviare una riforma su quello che per alcuni è oggi il punto centrale del conflitto delle classi.

Il senatore Fortunati critica quindi l'assetto strutturale dato all'organizzazione universitaria dal disegno di legge governativo con la costituzione di un organo centrale espresso dalle Università: in tal modo, l'Università continua ad essere una corporazione, mentre è necessario far leva sull'autonomia delle singole Università, ovviamente sottoposte a coordinamento, ma pienamente responsabilizzate in tutte le componenti. Per quanto riguarda in particolare quella studentesca, il senatore Fortunati osserva che presupposto fondamentale è quello di porre gli studenti in condizioni di partecipare alla vita universitaria e, quindi, di offrire loro una forma di retribuzione, con modalità e in misura dipendenti dalle condizioni di politica economica oggi esistenti.

Bisogna inoltre fornire agli studenti — egli prosegue — la possibilità di una iniziativa politica autonoma nei limiti della Costituzione e bisogna altresì realizzare l'orientamento attuale verso l'unità del sapere mediante l'istituzione del dipartimento, inteso come gruppo organico di insegnamenti finalizzati.

Affrontando successivamente il tema del reclutamento dei docenti, l'oratore afferma la necessità di inserire nei ruoli tutti coloro che attualmente operano nelle Università: una tale decisione può essere rischiosa, ma potrà essere positiva soprattutto nel quadro dell'istituzione dei dipartimenti. Venendo successivamente a parlare della questione del tempo pieno, il senatore Fortunati sostiene la necessità che il divieto di svolgere attività diverse da quella universitaria deve essere formulato in termini generali: in particolare, ricordando la propria esperienza ormai ventennale di professore universitario e di parlamentare, egli osserva che l'attuale offensiva contro i docenti politici costituisce un diversivo di sapore qualunquistico, volto contro l'impegno politico degli intellettuali maturatosi nel periodo della Resistenza.

La questione della compatibilità tra insegnamento e mandato pubblico deve essere risolta trovando una soluzione che consenta il mantenimento di un legame tra cultura e vita politica, al fine di evitare che

la scuola diventi corporazione e la politica perda il contributo della cultura.

Il senatore Fortunati conclude il suo intervento esprimendo la fiducia che l'attuale crisi possa avere uno sbocco positivo giungendo alla creazione di un'Università capace di svolgere una funzione di critica permanente, sia nei confronti dell'attuale ordinamento come anche di quelli futuri.

Dopo un breve intervento del Ministro della pubblica istruzione, il quale ricorda alla Commissione l'impegno di dedicare quattro sedute settimanali all'esame della riforma universitaria, prende la parola il senatore Carraro.

Premesso che se si è consapevoli che l'esigenza del rinnovamento dell'Università è imposta da un contesto sociale nuovo, non può farsi opera costruttiva senza approfondire con un'adeguata analisi la situazione sociale, l'oratore afferma che il progetto governativo è sotto certi riflessi conservatore, in quanto appare destinato più a soddisfare determinate esigenze esplose di recente (tentando di dare qualche soddisfazione a coloro che ne sono stati i protagonisti) che non le esigenze di fondo dell'Università, nella quale forse non tornerebbe la serenità soltanto per effetto dell'approvazione, pur auspicabile, dell'attuale disegno di legge.

Infatti — prosegue il senatore Carraro — non si è tenuto adeguatamente conto della funzione dell'Università nella società attuale, che si qualifica per un'importante evoluzione di ordine sociale e psicologico e per l'ingente immissione di giovani nelle scuole postelementari e secondarie, onde v'è tra l'altro da chiedersi se non si dovesse far precedere la riforma universitaria almeno da una prefigurazione di che cosa sarà la scuola secondaria, cioè del suo carattere di formazione esclusivamente culturale oppure anche professionale, della sua durata, delle sue funzioni. E ciò tenendo conto del fatto che i recenti provvedimenti volti a configurare una scuola formativa ma non selettiva hanno portato alle soglie dell'Università giovani di diverso livello non solo culturale ma anche intellettuale e volitivo, rendendo legittima la preoccupazione di

un livellamento al basso della cultura universitaria, di fronte a questa disparità di posizioni personali, peraltro non derivante da motivi classisti ma unicamente da qualità individuali.

Il senatore Carraro osserva quindi che ad evitare che l'Università si trasformi in una fabbrica di diplomi piuttosto che di cultura, lo studio universitario deve avere valore per ciò che nell'Università si apprende: occorre cioè arrivare all'abolizione del valore legale del titolo di studio; in una impostazione di tal genere si potrebbe anche concepire la possibilità di presentarsi alla laurea dopo un certo periodo pur senza aver sostenuto degli esami e si renderebbe più agevole la libertà di accesso all'Università, che potrebbe consentirsi anche a chi non ha conseguito il diploma di scuola secondaria.

Questa impostazione — prosegue l'oratore — renderebbe altresì più agevole la partecipazione dei giovani in posizione di collaborazione, in quanto si sostituirebbe al criterio di accertare ciò che si sa, quello di valutare gli interessi culturali da sviluppare e si darebbe vita, in luogo di una visione autoritaria, ad una concezione comunitaria nell'ambito dell'Università.

Ciò vuol dire — prosegue l'oratore — che l'ammissione nei posti di responsabilità debba avvenire non già senza controllo, bensì attraverso giudizi di accertamento della capacità professionale. Concludendo sul punto, il senatore Carraro osserva che l'abolizione del valore legale del titolo di studio è la condizione per l'autonomia dell'Università e dello studente nell'Università, ciò che si garantisce anche evitando di istituire sovrastrutture quali il Consiglio nazionale universitario proposto dal disegno di legge, che configura un'oligarchia assoluta alla quale chiunque sarebbe assoggettato, con interferenza di interessi anche extraculturali; occorre se mai che tale Consiglio abbia soltanto funzioni di stimolo, consultive e di controllo.

Il senatore Carraro si sofferma quindi sul dipartimento, criticando l'istituzione della nuova struttura per materie omogenee, poiché non sarebbe in grado di assolvere alla funzione di una ricerca intersettoriale di

*équipe*, costituendo solo un mezzo per riunire coloro che hanno gli stessi interessi culturali e per ridurre eventualmente le spese per le ricerche.

Al riguardo, l'oratore non concorda con il disegno di legge n. 612 che prevede per ciascun gruppo di materie un solo dipartimento per Università, ritenendo insoddisfacente tale soluzione per le grandi Università. Dopo aver sottolineato la necessità di dare ai dipartimenti funzioni reali e non fittizie, afferma di considerare positiva la disposizione contenuta nel progetto comunista circa la durata minima di tre anni per un corso universitario nonché la possibilità del passaggio da un dipartimento ad un altro, dopo aver compiuto un primo ciclo di studi.

Il senatore Carraro affronta quindi l'argomento del docente unico, dichiarandosi non favorevole all'istituzione di un solo ruolo; aggiunge peraltro di ritenere incoerente la previsione del docente unico articolato (ordinario e straordinario), pur considerando accettabile una giusta valutazione, a scopo di controllo, sulla produzione scientifica ed anche un certo periodo di prova. Ritiene invece non eliminabile il ruolo dell'assistente, che consente ai giovani migliori l'immissione nell'Università assicurando loro nel contempo quelle garanzie che non possono essere costituite dal sistema della borsa biennale.

L'oratore sottolinea, al riguardo, anche il carattere di collaborazione che gli assistenti possono dare in ordine ai rapporti con gli studenti e dichiara che, soltanto ove si conservi il ruolo degli assistenti, può accettarsi la soppressione del dottorato di ricerca.

Avviandosi alla conclusione, accenna brevemente, sul tema del pieno tempo, alla necessità di una disciplina conforme al dettato dell'articolo 51 della Costituzione e, circa le norme transitorie, mette in guardia dalle immissioni indiscriminate, nei ruoli dei docenti universitari, di giovanissimi, ad esempio, che non hanno avuto neanche il tempo di dare prova della loro capacità scientifica, e dalle quali conseguirebbe un dannoso blocco per ulteriori ingressi nella carriera universitaria di forze fresche non-

chè l'esaurimento dello stimolo alla ricerca scientifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana che avrà inizio, anzichè alle ore 16,30, come precedentemente stabilito, alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

**RUSSO**

*indi del Vice Presidente*

**BLOISE**

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pellicani.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

**PER LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO UNIVERSITARIO**

La Commissione predispone il programma per l'indagine conoscitiva sulla riforma dell'ordinamento universitario, già autorizzata in via di massima dal Presidente del Senato.

Viene stabilito che essa si svolgerà sulla base di sopralluoghi, per i quali sarà richiesta la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato, in tre città sedi universitarie (Milano, Firenze e Palermo) e si concluderà con una udienza, su cui la Commissione si riserva ogni decisione in un successivo, più avanzato stadio dei lavori.

Tali sopralluoghi, qualora autorizzati dal Presidente del Senato, avranno luogo rispettivamente il 1°, il 5 e l'11 luglio.

L'udienza conclusiva sarà tenuta il 15 luglio.

Il presidente Russo avverte che tale programma sarà comunicato al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento.

**IN SEDE REFERENTE**

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
  - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
  - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
  - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
  - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
  - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica.
  - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri;
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende il seguito dell'esame dei disegni sulla riforma universitaria, ascoltando un ampio intervento del senatore Gronchi.

L'oratore riconferma la propria convinzione che la complessità dei problemi e la molteplicità delle istanze da tenere presenti debbano rendere cauti sulla possibilità che siano prefigurati, una volta per tutte, e nel modo adeguato, i criteri da adottare per il rinnovamento delle strutture degli studi superiori in una società caratterizzata dalla rapida evoluzione scientifica e tecnologica.

Egli ritiene pertanto di non poter condividere l'ottimismo di cui a suo giudizio pecca, ad esempio, il disegno di legge governativo, giudicando preferibile il criterio empirico (del resto adottato in Inghilterra, Paese avanzato più di ogni altro in questo campo) basato sulla sperimentazione, che consente elastici adattamenti alle esigenze via via che esse si presentano con carattere nuovo.

Il senatore Gronchi poi dichiara di non poter condividere neppure, nel disegno di legge n. 612, il criterio dell'accentramento dei poteri (del resto, dice l'oratore, neppure esente da contraddizioni di rilievo), mentre d'altra parte formula serie riserve sul decentramento delle strutture progettato nel disegno di legge dei senatori comunisti, che

teme foriero di un sostanziale disordine, contrastante con l'esigenza del progresso coordinato e razionale.

Il senatore Gronchi, nel ribadire la necessità di attuare il principio dell'autonomia universitaria in termini sostanziali e non meramente burocratici, chiede che il Ministro della pubblica istruzione fornisca delucidazioni sul tipo di autonomia che si intende attuare da parte del Governo.

L'oratore passa quindi ad esaminare alcuni temi specifici. Rileva l'estrema complessità del pieno tempo, i cui aspetti egli dice variabili a seconda delle esigenze dei tipi di studio, diverse da facoltà a facoltà. Comunque sottolinea con fermezza l'inapplicabilità dei criteri previsti in materia dal disegno di legge n. 612, senza un adeguato ridimensionamento delle remunerazioni dei docenti. L'oratore fornisce poi alcune precisazioni circa il senso della norma contenuta nell'articolo 51, sesto comma, della Costituzione relativamente alla disciplina delle incompatibilità. Indi si sofferma sul problema della partecipazione studentesca, mettendo in rilievo la difficoltà, allo stato attuale, di rilevare un preciso orientamento dei giovani i quali, egli aggiunge, rifiutano il criterio della rappresentanza, nel timore che i loro delegati possano venire integrati nel sistema. Suggerisce pertanto un criterio di salvaguardia basato sulla revoca del mandato.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Gronchi si domanda se la richiesta del ruolo unico dei docenti debba essere accolta con la cancellazione della figura dell'assistente, che egli pensa ancora valida, purchè adeguatamente garantita, e la cui attività deve essere considerata sotto il profilo di una funzione necessaria verso gli studenti. L'oratore accenna infine alla soluzione del *college* come strumento di realizzazione del diritto allo studio; infine, dopo aver raccomandato senso di realismo circa i tempi di attuazione della riforma, sottolinea con fermezza la gravità politica del problema del finanziamento, da affrontare — perchè la riforma sia veramente feconda — nell'ambito di chiare scelte politiche, prioritarie, in sede di programmazione nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Ripristino in via transitoria di classi ad ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili e riconoscimento dei diplomi di qualifica » (533-Urgenza);

« Estensione dei benefici della legge 21 aprile 1965, n. 449, ai titolari dei diplomi rilasciati dalle ex scuole tecniche e professionali femminili di Stato e legalmente riconosciute » (596), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Discussione e approvazione in un testo unificato).

Il relatore Spigaroli illustra ampiamente il testo del provvedimento accolto dalla Commissione l'11 giugno scorso in sede referente, a conclusione dei lavori della apposita Sottocommissione e che fra l'altro accoglie anche, con un emendamento introdotto all'articolo 3 del testo concordato, sostanziali proposte contenute nel disegno di legge n. 596.

L'oratore conclude la relazione proponendo l'approvazione.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Piovano, Romano, Donati e Bloise.

Il senatore Piovano prende atto delle modifiche migliorative introdotte nel testo originale del disegno di legge n. 533, sottolineando il contributo recato dai senatori comunisti. Lamenta peraltro la posizione arretrata cui si ispira l'articolo 1 del nuovo testo, fermo ancora alla tradizionale distinzione tra momento applicativo e momento culturale dell'istruzione.

L'oratore formula poi altre riserve sul merito e conclude osservando come il provvedimento lasci ancora aperta la grossa questione dell'istituzionalizzazione dell'istruzione professionale, cui è connessa (egli precisa) anche la sistemazione di quel personale insegnante.

Il senatore Romano dà ragione di una serie di emendamenti che i senatori comunisti presenteranno in sede di esame degli articoli.

Il senatore Donati chiarisce il senso della sua adesione al nuovo testo: egli precisa di non aver motivo di opporsi ad una sperimentazione, i cui risultati non potranno

non essere utili ai fini della futura riforma.

Il senatore Bloise mette a sua volta in luce l'allargamento della portata del provvedimento rispetto all'originario progetto governativo. Pur non dichiarandosi del tutto soddisfatto, egli riconosce comunque che allo stato non potrebbe esser fatto di più.

Replicano brevemente il relatore Spigaroli ed il sottosegretario Pellicani; indi la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 del testo accolto dalla Commissione in sede referente viene approvato, dopo interventi dei senatori Romano, Donati, Codignola, De Zan, Limoni, Piovano, del relatore Spigaroli e del rappresentante del Governo, onorevole Pellicani, con emendamenti presentati rispettivamente dai senatori Romano ed altri, De Zan ed altri, Donati, Piovano ed altri. Due emendamenti dei senatori Romano ed altri sono invece respinti; un emendamento dei senatori De Zan ed altri è ritirato ed un emendamento dei senatori Piovano ed altri, è trasformato in ordine del giorno, che è accolto dal Governo.

Si passa all'articolo 2: viene approvato con un emendamento presentato dal senatore Romano.

Sull'articolo 3 si svolge un ampio dibattito. Intervengono i senatori Donati, Romano, Limoni, Carraro, Dinaro, il relatore Spigaroli, il sottosegretario Pellicani.

L'articolo è quindi approvato in un nuovo testo concordato, formulato dal senatore Romano, che accoglie anche un emendamento del senatore De Zan.

Si passa all'articolo 4. Il senatore Romano presenta un emendamento, poi ritirato in seguito alla formulazione di un sub-emendamento del senatore Codignola. Indi l'articolo viene approvato con quest'ultimo emendamento, nonchè con un altro emendamento presentato dal Governo.

L'articolo 5 viene approvato, dopo che il senatore Romano ha ritirato un proprio emendamento aggiuntivo, con l'accoglimento di alcune modifiche di coordinamento formale e con un emendamento aggiuntivo presentato dal Governo.

Si passa all'articolo 6: viene approvato con un emendamento formale.

I successivi articoli 7, 8 e 9 vengono infine approvati dalla Commissione nel testo accolto in sede referente.

Essendo esaurito l'esame degli articoli, seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Romano illustra le ragioni dell'astensione dei senatori comunisti.

Voto favorevole viene annunciato dai senatori Codignola, De Zan ed Antonicelli, per i rispettivi settori politici. I senatori Pellicani e Dinaro dichiarano infine che da parte loro sarà dato voto contrario.

Il sottosegretario Pellicani pronuncia quindi alcune parole di compiacimento per il lavoro compiuto dalla Commissione, la quale, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel nuovo testo, in cui si intende unificato il disegno di legge n. 596.

Titolo del provvedimento sarà: « Sperimentazione negli istituti professionali ».

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo ampio dibattito, cui prendono parte i senatori Spigaroli, Codignola, Dinaro, Falcucci, Smurra, Piovano e Antonicelli, la Commissione delibera a maggioranza che nella seduta di domani, la quale avrà inizio alle ore 9,30 sarà in primo luogo proseguito l'esame del disegno di legge n. 677, d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri, recante sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza, e successivamente sarà ripreso il dibattito sui disegni di legge relativi alla riforma dell'ordinamento universitario.

*La seduta termina alle ore 21,45.*

### INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente  
ZANNIER*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Latanzio.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE REFERENTE

- « **Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile** » (631);
- « **Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile** » (196), d'iniziativa dei senatori Secchia ed altri;
- « **Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile** » (355), d'iniziativa dei senatori Filippa ed altri;  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il relatore, senatore Minnocci, per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Dopo avere assicurato che nella relazione da trasmettere all'Assemblea egli terrà conto di tutte le osservazioni svolte durante le precedenti sedute di Commissione, l'oratore afferma, tra l'altro, che il disegno di legge n. 631 merita, a suo avviso, l'approvazione del Parlamento poichè rappresenta uno strumento utile per il sostegno del settore tessile e non pregiudica in alcun modo l'introduzione futura di più organiche soluzioni di intervento.

Il senatore Minnocci ribadisce poi taluni concetti già espressi nella sua relazione introduttiva circa i problemi dell'occupazione operaia nel settore, il ruolo delle aziende a partecipazione statale, la necessità di inserire nel provvedimento norme riguardanti l'artigianato tessile (a questo proposito preannuncia la presentazione di taluni emendamenti), il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nella predisposizione dei piani di ristrutturazione aziendale; chiarisce alcune differenze, a suo avviso significative, esistenti tra l'attuale disegno di legge governativo e i precedenti provvedimenti presentati dal Governo in materia. Egli afferma quindi — a proposito delle preoccupazioni da più parti manifestate circa la possibilità di riduzioni del livello di occupazione — che non è possibile illudersi di procedere ad una razionalizzazione della produzione con il mantenimento dell'attuale livello di occupazione operaia; solo dopo che il processo di ristrutturazione avrà determinato i suoi positivi

effetti sull'efficienza produttiva del settore si avrà concreta possibilità di riassorbire stabilmente un maggiore volume di manodopera.

Dopo avere esaminato in particolare i problemi relativi alle forme associative da taluni auspiccate per i produttori tessili, della qualificazione degli imprenditori e della manodopera, della necessaria competitività dell'industria sul piano europeo e mondiale, della delimitazione delle zone tessili e della attività di ricerca nel settore, il senatore Minnocci illustra brevemente taluni emendamenti (concordati con altri rappresentanti della maggioranza) a numerosi articoli del disegno di legge, cui — in conclusione — ribadisce il suo favore.

Il sottosegretario Lattanzio, dopo aver ringraziato il senatore Minnocci per la sua ampia e dettagliata relazione, riafferma che il Governo è favorevole ad una rapida approvazione delle norme contenute nel disegno di legge n. 631, le quali non costituiscono un intervento di tipo anticongiunturale, ma uno strumento di rilancio di tutto il settore tessile, che va potenziato nella sua competitività. Il rappresentante del Governo sottolinea che il disegno di legge n. 631 prevede finanziamenti da concedersi in una visione organica delle esigenze e dello sviluppo del settore e si dichiara favorevole alle modificazioni migliorative che sono preannunciate dai rappresentanti della maggioranza, con particolare riguardo ai problemi del mondo del lavoro e del settore dell'artigianato tessile. L'oratore conclude riservandosi di intervenire successivamente nella discussione degli articoli.

Dopo un breve intervento del presidente Zannier, la Commissione passa all'esame delle disposizioni del disegno di legge numero 631.

Su proposta dei senatori Minnocci ed altri, la Commissione decide di modificare il titolo del disegno di legge in: « Ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione dell'industria e dell'artigianato tessile ».

All'articolo 1 vengono presentati emendamenti dai senatori Benedetti e Filippa e dal senatore Minnocci. Dopo interventi dei senatori Minnocci, Benedetti, De Vito e

Filippa, nonché del sottosegretario Lattanzio, la Commissione respinge tre emendamenti suggeriti dai senatori Benedetti e Filippa ed accoglie invece la proposta del relatore, tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo, le parole: « destinati a migliorare la produzione e ad accrescere la capacità competitiva, assicurando al massimo possibile il livello di occupazione » con le altre: « destinati a migliorare la produzione, ad accrescere la capacità competitiva, assicurando il massimo possibile livello di occupazione ed a migliorare la condizione operaia ».

I senatori Bertone e Adamoli propongono poi l'aggiunta di un articolo 1-bis. Sull'emendamento si apre un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Bertone, Trabucchi, Mammucari ed il relatore Minnocci. Dopodiché l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

All'articolo 2 vengono presentati emendamenti dai senatori Piva e Bertone, dai senatori Minnocci ed altri, e dal senatore Cengarle. Dopo interventi dei senatori Piva, Dosi, Trabucchi, Mammucari, Filippa, Alessandrini, Benedetti, Cengarle, del relatore Minnocci, del presidente Zannier e del sottosegretario Lattanzio, la Commissione respinge un emendamento suggerito dai senatori Piva e Bertone alla lettera a), accogliendo invece — su proposta dei medesimi senatori — un emendamento tendente ad aggiungere, dopo la lettera d) dell'articolo stesso, la seguente lettera e): « favorire la costituzione di consorzi tra le imprese artigianali per l'approvvigionamento delle materie prime e semilavorate e per il servizio di vendita di prodotti artigianali e di altri servizi comuni interessanti le imprese ».

È parimenti accolto l'emendamento, presentato dai senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente: « Per le imprese artigiane tessili il piano potrà essere costituito da un programma di produzione e di investimenti, indicante anche il costo e il tipo dei nuovi macchinari e attrezzature che le imprese intendono acquisire ».

Dietro suggerimento del presidente Zannier, e dopo il ritiro dell'emendamento pre-

sentato dal senatore Cengarle, viene accolto un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 2 con il seguente: « I piani possono anche comprendere programmi non attuati per la parte non coperta da precedenti finanziamenti ».

A questo punto il presidente Zannier sospende la seduta, rinviando il seguito dell'esame dei tre disegni di legge alla seduta di martedì 24 giugno 1969, alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 13.*

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente  
DOSI*

*Intervengono il professor Sandulli, presidente della Radiotelevisione italiana, il dottor Paolicchi, amministratore delegato, ed il dottor Bernabei, direttore generale.*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

#### INCONTRO CON I DIRIGENTI RESPONSABILI DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA (Seguito).

La Commissione prosegue il dibattito sul funzionamento della Radiotelevisione italiana.

Il deputato Lajolo, rivolgendosi al professor Sandulli, chiede come egli ritenga di conciliare la posizione a suo tempo assunta, quale giudice costituzionale (quando collaborò alla stesura della nota sentenza sul monopolio statale dei servizi radiotelevisivi) con il nuovo incarico di massimo dirigente della Radiotelevisione italiana, la quale — a suo giudizio — si trova in una situazione di illegalità per la carenza di una legge che ne regoli l'attività. Chiede, altresì, se il professor Sandulli non ritenga di dover sollecitare l'approvazione della legge predetta, in modo che la RAI adempia compiutamente alla sua funzione di pubblico servizio.

Il deputato Silvestri ribadisce la convinzione del Gruppo socialista in ordine alla necessità di predisporre una legge di riforma della RAI che si ispiri anzitutto alla duplice esigenza di rispettare le caratteristiche aziendali dell'Ente e di garantire libertà di espressione a tutte le forze ideologiche e politiche operanti nel Paese. L'oratore si sofferma, quindi, sui problemi della gestione dell'Ente, le cui difficoltà derivano dalla notevolissima espansione della sua attività; al riguardo, affermato che la responsabilità della gestione non può che spettare all'Esecutivo, si dichiara peraltro convinto della necessità dell'attiva collaborazione di tutti coloro che operano all'interno della RAI, mentre ritiene che dovrà essere prevista la rappresentanza degli utenti negli organi di controllo, che devono essere efficacemente potenziati e dotati di precise sfere di competenza.

Il deputato Silvestri conclude chiedendo se era nelle intenzioni dei dirigenti sentire le organizzazioni sindacali della RAI prima di procedere ai recenti movimenti di personale e, inoltre, quali criteri siano stati seguiti nell'attuare i suddetti spostamenti.

Il deputato Di Giannantonio, premesso che il recente dibattito svoltosi alla Camera sui problemi della Radiotelevisione ha indubbiamente ridotto l'interesse per le attuali riunioni della Commissione di vigilanza, esprime l'auspicio che i dirigenti della RAI (ai quali riconferma la sua personale stima) possano trarre utili indicazioni dalle critiche emerse nel corso del dibattito svoltosi in Commissione e presso la Camera dei deputati. L'oratore conclude dichiarando che, quali che siano le critiche che nel Paese possano rivolgersi alla RAI, questa rimane — a suo giudizio — una delle più libere fonti di informazione del mondo e affermando che il definitivo assetto dell'Ente sarà disciplinato dalla futura legge di riforma.

Il senatore Naldini chiede (al fine di consentire ai membri della Commissione di vigilanza una più ampia informativa) che ad un rappresentante di ogni Gruppo parlamentare sia inviata periodicamente copia del servizio di un'agenzia di informa-

zioni specializzata, recante il sommario delle notizie trasmesse dalla RAI. Chiede altresì che sia trasmesso ai membri della Commissione il testo delle notizie del telegiornale sul recente caso del vice questore di Roma e del vice capo della polizia.

Dopo interventi del presidente Dosi e del senatore Veronesi (il quale riterrebbe opportuno che fossero inviati ai membri della Commissione i testi dei telegiornali trasmessi in alcune giornate da stabilire, e che domanda altresì ai dirigenti della RAI se la condotta dei funzionari dell'Ente sia regolata da un preciso codice deontologico) nonchè del deputato Gian Carlo Pajetta, la Commissione decide di aderire alle richieste del senatore Naldini.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

*Venerdì 20 giugno 1969, ore 9,30*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
  - CODIGNOLA ed altri. — Sospensione della efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza (677).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
  1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).
  2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).
  3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).
  4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

6. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

7. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

**Commissione parlamentare d'inchiesta  
sugli eventi del giugno-luglio 1964**  
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

*Venerdì 20 giugno 1969, ore 9*

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 24*